

Raimondo Di Maio e la scomparsa di Louise Glück, il Premio Nobel 2020 lanciato in Italia proprio dalla sua Dante & Descartes
 «Le stavo organizzando tutto, ero orgoglioso di farle da guida, poi, purtroppo, le condizioni fisiche le hanno impedito il viaggio»

«Voleva venire a Napoli a vedere il vero Averno»

Ugo Cundari

Doveva venire a Napoli il Premio Nobel per la letteratura del 2020, Louise Glück, poetessa americana scomparsa venerdì a 80 anni. Il viaggio era stato organizzato con il suo primo editore, Raimondo Di Maio della Dante & Descartes che aveva pubblicato, quando l'autrice era ancora una semisconosciuta in Italia, ben prima del riconoscimento, insomma, la raccolta *Averno*, poi passata al *Saggiatore*. «Ci eravamo sentiti spesso al telefono, una delle prime volte mi aveva confidato, chiedendomi di non dirlo a nessuno, che stava programmando un viaggio a Napoli e un tour nei Campi flegrei e, ovviamente, al suo Averno, il suo lago tanto amato. Insieme stavamo stabilendo il percorso, era una donna molto meticolosa e io ero orgoglioso di farle da guida». Il sogno per Di Maio non si è avverato perché il viaggio è saltato all'ultimo momento lei non ce la faceva fisicamente. Rimangono i ricordi delle chiacchierate al te-

lefono e soprattutto il lavoro preparatorio per la prima edizione di *Averno*, dove si cantano la solitudine e il terrore per l'ignoto insieme all'entusiasmo per un improvviso raggio di sole, per una musica ascoltata da una finestra spalancata. L'editore e la poetessa parlavano italiano, la Glück insegnava poesia all'università di Yale e conosceva molti poeti italiani a memoria.

«Prima di concedermi i diritti per *Averno* si era informata sulla mia casa editrice, aveva raccolto diverse opinioni perché aveva molti amici in Italia. Quando mi ha chiamato per dirmi che accettava la mia proposta sono stato molto contento e, devo dire la verità, anche molto colpito da quanto a fondo padroneggiasse la mia storia. Si era preparata, come tutti i grandi. Certo, non è stato facile andare incontro alle sue esigenze per la traduzione», ammette Di Maio. Oggi quella che circola è firmata dall'anglista Massimo Bacigalupo ma prima di arrivare a sceglierlo ci sono stati altri tentativi. Racconta Di Maio: «Prima di arrivare a Ba-

cigalupo facemmo una prova con una traduttrice professionista, sottoponemmo il risultato a Glück e lei non rimase contenta. Chiedemmo una seconda prova di traduzione ad un altro traduttore e non andò bene neanche questa. Quando siamo arrivati a Bacigalupo eravamo quasi disperati, ma alla fine con lui è andato tutto bene».

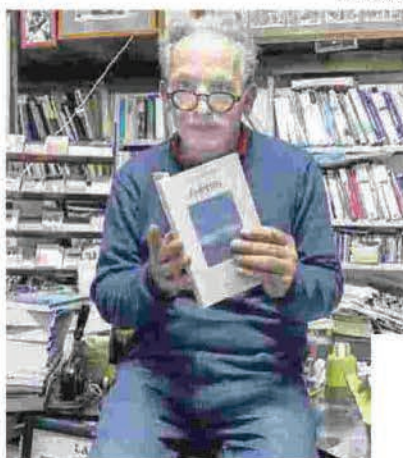
Di Maio ricorda che tutte quelle prove gli sono servite a capire che Glück con i versi combatteva le sue personali battaglie e scegliere la migliore resa in altra lingua significava «prendere la difesa delle parole per quello che di più autentico significavano, per lei e per i suoi lettori». Al di là delle considerazioni professionali, Di Maio non nasconde la sua commozione per la morte della sua autrice più importante. «Quando Glück vinse il Nobel la mia libreria fu invasa di persone. Non dimenticherò mai le file fuori al negozio, il telefono che squillava senza sosta, e tutti i cretini che dopo decenni che lavoro qui a Napoli si sono accorti di me». Ma c'è un ricordo in particolare che

ancora non ha smesso di emozionare Di Maio. «Quando io e mio figlio finimmo le copie in libreria andammo a prenderne altre in deposito. Quando entrammo ci guardammo negli occhi e ancora non ci credevamo che stessimo andando a rifornirci delle copie di libri nostri firmati da un premio Nobel. Ancora oggi quasi non riesco a crederci e la parola Nobel riesco a dirla ancora con un groppo in gola».

Dopo «Averno» in italiano sono usciti altri titoli della Glück come *L'iris selvatico*, *Notte fedele e virtuosa*, *Ricette per l'inverno dal collettivo*, *Meadowlands*, ma il suo capolavoro rimane, almeno per Di Maio, *Averno*, perché è qui che la poetessa «usa parole moderne per parlare di idee e misteri antichi come la morte. La grandiosità della Glück è stata quella di servirsi della modernità delle espressioni per esprimere archetipi senza tempo e senza storia». In una sorta di ideale continuità con la Glück la Dante & Descartes pubblicherà tra poche settimane una raccolta poetica di Michele Sovente incentrata sull'*Averno* e sui Campi flegrei.

«IMPOSSIBILE DIMENTICARLA: GRAZIE AL SUO LIBRO DOPO DECENNI DI DURO LAVORO TANTI SI ACCORSERO DI ME»

«QUANDO VINSE QUEL MERITATISSIMO RICONOSCIMENTO LA MIA LIBRERIA FU INVASA DI PERSONE: VOLEVANO I SUOI VERSI»



LETTERATURA
 Louise Glück con l'allora presidente Obama.
 Sopra, Raimondo De Maio con una copia di «Averno» in mano

